

Perché le donne sono (mediamente) più religiose degli uomini?

di Luigi Scialanca



Che direste, care donne, (o almeno pensereste) di un uomo che nega che la donna abbia un'anima, che le impone il silenzio quando non è interpellata, che al minimo cenno di resistenza la picchia, la tortura e la brucia viva, che non fa l'amore con lei e le impone di non farlo con alcun altro, che mai le parla ma comanda soltanto, che mai l'ascolta se non quando lei umilmente gli si confessa, che le impedisce di lavorare ma ne fa la propria serva, che pretende di esercitare un controllo assoluto sul suo comportamento e perfino sul suo corpo, e che non solo non le permette di divorziare ma le minaccia una punizione eterna se lei lo abbandona?

Che direste, care donne, di un uomo così?

Ebbene: un uomo così, almeno, prima o poi creperebbe, e sia pure in tarda età vi lascerebbe libere per una decina d'anni! La Chiesa, invece, non crepa mai, e da venti secoli vi odia, vi disprezza, vi tormenta, vi umilia e vi domina: tutte le mostruosità di quell'ipotetico uomo, è la Chiesa che le ha perpetrate contro di voi per duemila anni, e alcune di esse — le più "raffinate" e scaltre — séguita a perpetrarle ancora oggi con disumana determinazione. In attesa di ricominciare a commettere anche le altre, anche le più feroci, se mai torneranno tempi per essa "migliori".

Un uomo così, care donna, quale "cultura", quali "idee", quale mentalità coltiverebbe nei vostri figli? Non occorre certo che ve lo dica io: sapete meglio di me, per dolorosa esperienza, che cercherebbe di farne i "cloni" di sé stesso, di istillare anche in loro il proprio odio, il proprio disprezzo, e la medesima, più o meno consapevole, disposizione alla violenza contro di voi. Un uomo così potrebbe arrivare perfino a violentarli, i vostri figli, nel pazzo e criminale tentativo di distruggerne la naturale umanità, il naturale rispetto per voi. Ma, allo stesso tempo, li vorrebbe capaci di fingere amore (così abilmente da crederci essi stessi) per il tempo necessario a farvi innamorare e a sottomettervi.

Ebbene, care donne: quell'uomo — quella trista, grottesca imitazione d'uomo — è la Chiesa cattolica. La sua religione. E forse *tutte* le religioni. Complici e istigatrici, da millenni, di una pazzia maschile che nei malati di mente più gravi arriva fino all'omicidio.

Come mai, allora, voi donne siete (mediamente) più religiose degli uomini? Come mai ubbidite più degli uomini ai preti, affollate più degli uomini le funzioni religiose, vi dedicate più degli uomini all'educazione religiosa dei figli e perfino delle figlie?

Non vi sembra “strana”, care donne, una vittima che adora il proprio aguzzino molto più di coloro — gli uomini — che invece l'aguzzino privilegia?

È un fatto. Così vanno le cose. Non solo: voi donne siete le prime e più devote seguaci dei “santoni”, degli “indovini”, dei “guaritori”, dei “guru”, dei mestatori politici, dei “duci” o aspiranti tali, di chiunque — insomma — approfitti della vostra sottomissione a Dio per sottomettervi anche a sé stesso.

Perché?

Forse perché voi donne siete più stupide di noi?

Io non lo penso. Ma se non è vero, se *non* siete più stupide di noi, per l'apparente credulità di molte di voi dobbiamo cercare e trovare un'altra spiegazione. La *vera* spiegazione.

Che potrebbe essere la seguente.

Non poche di voi, penso, “respirando” fin dalla più tenera età un odio e un disprezzo che addirittura *precede* le vostre nascite (*Auguri e figli maschi!*) a poco a poco finite col convincervi di essere *davvero* inferiori, e quindi di dovervi sottomettere e lasciar guidare. Da chi? Dagli uomini, poiché le religioni e le Chiese li proclamano superiori a voi. Da uomini, padri, mariti, santificati e divinizzati in quanto maschi a immagine e somiglianza dell'Onnipotente, maschio anche Lui.

Non solo.

L'odio e il disprezzo sparsi a piene mani dalle religioni e dalle Chiese inducono molti uomini a odiare, disprezzare e distruggere, *entro sé stessi*, tutto ciò che è “femminile”: a rendersi disumani, freddi, duri, razionali e anaffettivi... per non assomigliare a voi. E, di conseguenza, a costruire un mondo relazionale, culturale, sociale, economico e politico altrettanto mostruoso, in cui essi si muovono “abilmente” poiché sono essi che lo hanno edificato. Mentre voi, che quel mondo lo subite, vi ci muovete con difficoltà, con impaccio, con profondo disagio, quando non con orrore, annaspando e soffocando come pesci fuor d'acqua, e anche per questo siete giudicate inferiori, stupide, penosamente bisognose di guida e di protezione, e talvolta finite voi stesse col sentirvi tali. Come se il mondo maschile modellato dalla razionalità religiosa sia l'unico possibile, e voi — non riuscendo a dominarlo, a servirvene, o almeno a barcamenarvi “bene” quanto gli uomini — dobbiate riconoscervi un'umanità deficitaria e disabile.

Come non ricordare, qui, la mia povera madre? Al cui padre, imponente patriarca della famiglia, per tutta la sua infanzia e adolescenza piacque spesso mostrarle le mani unite a mo' di becco d'oca — me lo raccontò lei stessa — per significarle quanto era sciocca e credulona? Eppure lei lo adorò per tutta la vita, e più di lui adorò Dio e ubbidì ai suoi papi e vescovi e preti.

(Chiaro che ciò danneggia e rovina anche gli uomini! Però non tutti, ma solo quelli che cercano di rimanere umani).

Che dire, a questo punto, dei “mistici” “romantici” e “mansueti” alla Bergoglio?

Che la loro funzione, lo sappiano o meno, è quella di far sembrare “buona”, cospargendola d'incenso, una istituzione che nascondendosi dietro di loro può anche, di tanto in tanto, “riformarsi” e “moderniz-

zarsi”, ma serbando intatta nei secoli la fede in Dio. Cioè nell’idea delirante dell’inferiorità dell’essere umano dinanzi a un’entità superiore. E, di conseguenza, nell’idea ancora più mostruosa della vostra inferiorità dinanzi agli uomini, senza la quale gli uomini potrebbero amarvi davvero e, finalmente, amandovi dimenticare Dio e liberarsene insieme a tutti i suoi scaltri “rappresentanti”.

E che dire, poi, del “vezzo” pretesco di vestirsi da donne — e perfino di scimmiottarvi nei modi e nell’eloquio — per convincervi di esservi più vicini degli altri uomini e più in grado di comprendervi? E, allo stesso tempo, per sottomettere più facilmente anche noi, anziché con la violenza, con la fasulla “umiltà” che ci disarmava?

So, care donne, che in quanto uomo non debbo elargirvi consigli, tanto più se non sollecitati...

Infatti il mio non è un consiglio, né tanto meno una lezione, ma un’accurata richiesta d’aiuto: donne carissime, smettete di inginocchiarvi dinanzi a chi vi odia e vi disprezza! Avete più volte dimostrato, nel corso dei millenni, che soltanto voi siete capaci di cambiare il mondo *davvero*, e per di più senza ricorrere alla violenza: smettete, dunque, di inginocchiarvi dinanzi a Dio e ai suoi preti, e all’istante, come per un immane ma impercettibile terremoto, della Chiesa tutta non resterà pietra su pietra.

(Sabato 8 aprile 2017. Luigi Scialanca, scuolanticoli@katamail.com)